Pierre M. Conlon, *Le siècle des Lumières. Bibliographie chronologique*. T. XXVI 1789 Auteurs

Franco Piva

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7918>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7918

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 393

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, «Pierre M. Conlon, *Le siècle des Lumières. Bibliographie chronologique*. T. XXVI 1789 Auteurs», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7918> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7918>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pierre M. Conlon, *Le siècle des Lumières. Bibliographie chronologique*. T. XXVI 1789 Auteurs

Franco Piva

NOTIZIA

PIERRE M. CONLON, *Le siècle des Lumières. Bibliographie chronologique*. T. XXVI 1789 Auteurs, Genève, Droz, 2008 («Histoire des idées et critique littéraire», 443), pp. 510.

- 1 Abbiamo già avuto modo (cfr. «Studi Francesi», n. 154) di presentare il primo dei tre volumi della *Bibliographie chronologique* del *Siècle des Lumières* che Pierre M. Conlon ha consacrato a quell'anno, per molti versi cruciale, che fu il 1789. In quell'occasione non solo abbiamo ricordato le circostanze che costrinsero Luigi XVI a convocare gli Stati Generali di un regno che da anni stava vivendo una situazione sempre più insostenibile tanto per le istituzioni alle quali, nonostante sforzi spesso meritori, nessuno era riuscito ad apportare quelle correzioni che i tempi e le circostanze avrebbero richiesto, quanto per le condizioni sempre più difficili nelle quali, complici anche alcune annate climaticamente difficili, viveva una parte della popolazione, alle prese con problemi di vera e propria sussistenza; abbiamo anche avuto modo di far notare l'enorme quantità di scritti che quella convocazione ha suscitato: di denuncia e di speranza assieme; anonimi la maggior parte, come un'enorme e diffusa *vox populi*, tramite la quale il popolo, che continuava a vedere nel sovrano il padre buono in grado di risolvere tutti i problemi, si rivolgeva a Luigi XVI per denunciare lo stato miserevole in cui l'ingordigia e l'ottusità delle classi privilegiate avevano costretto una parte importante del Terzo Stato, e per chiedergli di intervenire al fine di riportare la situazione alla normalità. Quelle voci anonime hanno riempito due volumi della *Bibliographie* messa a punto da Conlon e dai suoi collaboratori: quello che abbiamo presentato nel n. 154 di «Studi francesi», per un totale di quasi 3500 titoli, ed il successivo, che dava anch'esso conto di oltre 3000 titoli. La *Bibliographie* di questo anno straordinario si conclude ora con questo

terzo volume riservato agli scritti apparsi col nome dei loro autori: 500 pagine abbondanti per oltre 4000 titoli, che portano il totale complessivo degli scritti apparsi in Francia nel 1789, e recensiti dal Conlon, a 11300 unità.

- 2 Sono, naturalmente, scritti per lo più molto brevi, nati sull'onda delle circostanze, con un interesse decisamente più storico che letterario, i quali consentono tuttavia non solo, agli specialisti, di avere a disposizione una documentazione oltretutto facilmente rintracciabile in quanto, come per i volumi precedenti, Conlon indica le principali biblioteche in cui questi scritti sono conservati, ma anche, ai non specialisti, di entrare nello spirito del tempo, negli umori della gente, o nelle prese di posizione che, di fronte ai problemi coi quali dovettero fin dall'inizio fare i conti i rappresentanti dei tre Stati, assunsero tutta una serie di persone fino ad allora assolutamente ignote che, proprio dallo scontro suscitato dalla convocazione degli Stati Generali, trassero motivo per far sentire la loro voce. Scorrendo il volume, s'incontrano così, solo per fare qualche esempio, i nomi del duca Armand Désiré d'Aiguillon, del duca Emmanuel Louis d'Antraigues, del conte Charles-Marie d'Autichamp, accanto a quelli dell'avvocato Charles Alquier, del non altrimenti qualificato Jean-François André, dell'astronomo Jean Sylvain Bailly. Personaggi destinati a scomparire presto, travolti dall'ondata rivoluzionaria che avrebbe investito il Paese negli anni seguenti, come la maggior parte di quelli che abbiamo ricordato, e personaggi destinati invece a svolgere un ruolo di primo piano, come Bailly. Accanto al suo, s'incontrano i nomi di altri personaggi di cui gli anni successivi avrebbero visto le gesta: quelli, noti, di Brissot de Warville, di Condorcet, di Clermont-Tonnère e di Mirabaud, tanto per fare qualche esempio, ma anche quelli di Chompré, di Cocherel, di Cordier, di Fauchet. Sopra tutti, forse, quello di Jacques Necker, che godeva allora in Francia di un prestigio enorme, e del quale la *Bibliographie* registra i numerosi interventi fatti al fine di risolvere i gravissimi problemi, di ordine finanziario, di cui, come è noto, la Francia soprattutto soffriva.
- 3 L'esame potrebbe naturalmente continuare: esso registrerebbe, tra l'altro, la scarsa, ma non trascurabile, presenza della letteratura, specie romanzesca, e la polemica insorta quell'anno a proposito della libertà dei teatri, e del ruolo che essi (la Comédie-Française soprattutto) avrebbero potuto e dovuto svolgere nell'ambito di una società nella quale molti avvertivano i segni di un cambiamento ormai ineluttabile. Quello che abbiamo detto fin qui è sufficiente, crediamo, per far intuire al lettore l'importanza di questi tre volumi che mettono a disposizione dello specialista, ma anche del semplice curioso, una quantità enorme di documenti in grado di far meglio capire il clima in cui quell'atto (la convocazione degli Stati Generali) che avrebbe trasformato la Francia, fu vissuto e sentito dalle diverse parti in causa.